



ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Città dell'Olio

**Registro Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche
Agricole e Conoscenze Tradizionali**
(fax 0577326042 – e.mail: info@cittadellolio.it)

SCHEMA DI SINTESI

Socio

Ente: **COMUNE DI CITTA' SANT'ANGELO..**

Resp. Procedimento:

Nome: **Massimo**

Cognome: **Cardone**

Ruolo: **Capo Settore VII – Stato civile – Sistema Informatico – Cultura e
Turismo**

Tel **085.9696215** Email: promozione.culturale@comune.cittasantangelo.pe.it

Denominazione del Sito olivicolo

CITTÀ SANT'ANGELO NELLA BELTÀ DEGLI OLIVETI

1. Ubicazione e confini

Nel territorio angolano, la superficie destinata alla coltivazione dell'olivo è pari a 774 ettari, la quale si estende dai pendii del borgo fino a valle, quasi a lambire il mare. Confina con i Comuni di Silvi, Montesilvano, Cappelle sul Tavo, Elice, Collecervino e Atri.

Le aziende olivicole presenti sono 881 e 6 frantoi attivi.

Il numero di piante è 161000 con varietà prevalenti quali Dritta, Leccino, Frantoio e Castiglione. I quintali di olive prodotte nella zona sono 18.694 con una quantità di olio estratto pari a circa 3276 quintali.

L'area olivicola rientra nella prima e storica D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) Aprutino Pescarese.

[Fonte dati: Istat ed Agea]

Vedasi allegati.

2. Comuni interessati

Città Sant'Angelo

3. Tipo di proprietà

☒ Privata

☐ Pubblica

☐ Mista

4. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico

Città Sant'Angelo è posizionata alla sommità di una collina a circa 317 metri slm, con una visione panoramica dal mare ai monti. Città Sant'Angelo, Città d'Arte, Città dell'Olio, Cittaslow, uno dei Borghi più Belli d'Italia, dal 1931 ospita la "Regia Stazione Sperimentale di Olivicoltura e di Oleificio", poi denominata "Istituto Sperimentale per l'Elaiotecnica", oggi "CRA-OLI".

La cultura e la storia dei prodotti agricoli a Città Sant'Angelo vengono da lontano: nel gennaio 1901, in occasione del Concorso "International Competition" di Londra il produttore angolano Orazio Coppa Zuccari conquistò un Diploma d'onore per la produzione di un ottimo olio; Coppa Zuccari nel 1900 era uno dei fornitori della ditta Buitoni; nel 1838, Nicola Ghiotti, angolano, è autore del Trattato pratico sui vivai degli olivi; nel 1875, Antonio Aloï, nel pubblicare un manuale tecnico sulla coltivazione dell'olivo, indica come buona pratica quella osservata negli oliveti e nei vivai dei Coppa Zuccari, De Blasis e Giampietro di Città Sant'Angelo, possessori di bellissime e ben tenute piante di olivi.

Il paese risulta circondato fino alla sommità da piante di olivi anche secolari, che si snodano dalle abitazioni lungo i crinali sino al mare o verso i monti. L'insieme costituisce un ambiente unico, dove la coltura dell'olivo si sposa con l'ambiente circostante e la storia del borgo. E' impensabile vedere la sommità del paese non circondata da piante di olive con le foglie verde-argenteo al vento (diventerebbe un deserto). L'olivo assume un ruolo determinante anche nella gestione del suolo, grazie agli olivicoltori che curano gli ambienti, garantendo il non degrado del territorio, evitando problemi di natura idrogeologici, con delle sistemazioni del suolo intese ad evitare detti problemi come dei leggeri terrazzamenti. Come detto l'ambiente olivicolo degrada verso il mare ed in località Fonte Umato si trova l'azienda del CRA oli di circa 30 ettari olivetati dove a partire dagli anni settanta del novecento sono collezionate decine e decine di varietà di olive sia da olio che da mensa; ciò rappresenta una ulteriore salvaguardia della biodiversità della olivicoltura.

5. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole,

pastorali e selvicolturali

Le pratiche colturali e di gestione del suolo sono quelle di tipo tradizionale, vista la dislocazione degli oliveti, dove la meccanizzazione è ridotta. Per quanto riguarda le potature della chioma vengono effettuate ogni anno o ad alternate come da tradizione; i trattamenti sono generalmente con principi attivi biologici, vista la difficoltà di entrare in campo con mezzi agricoli di grandi dimensioni. Per la gestione del suolo si cura l'inerbimento controllato naturale ed i relativi sfalci, rimettendo in sesto annualmente le canaline rompi tratto di regimazione delle acque per evitare il ruscellamento della stessa e quindi l'erosione del suolo.

6. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione

L'integrità dell'ambiente è di notevole rilevanza poiché lo stato di conservazione degli oliveti e del suolo sono in buono stato e ben si articolano con il paesaggio storico-urbano. Come detto in precedenza gli olivicoltorisi sono dimostrati i veri custodi del territorio, dove c'è presenza di piante storiche con sesti di impianto scelti in funzione dell'ambiente ed a volte anche a discapito della quantità della produzione.

7. Principali elementi di vulnerabilità

Visto la dislocazione degli oliveti e la presenza di crinali e pendii, per il futuro non è ipotizzabile un cambio di destinazione d'uso dei suoli, per cui l'integrità del territorio in un prossimo futuro è garantita.

8. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta

Gli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area interessata sono quelli di seguito indicati:

- Piano Regionale Paesaggistico (PRP)
- Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Regolatore Generale Comunale (PRG)
- Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino Regionale (PAI)

P.R.P. - Regionale

(Categorie di tutela e valorizzazione)

Le "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata nel P.R.P, la disciplina paesistica ambientale, sono:

A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) TRASFORMABILITA' MIRATA

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO

Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.).

Ulteriori disaggregazioni delle "categorie" sono contenute nei successivi titoli, per casi particolari.

Ai fini della articolazione del territorio secondo le categorie di tutela e valorizzazione di cui al precedente paragrafo, anche in ordine alla individuazione degli usi compatibili gli ambiti paesistici vengono suddivisi in zone e sottozone.

In particolare:

Zone "A": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata presenza di valore classificato "molto elevato" per almeno uno dei tematismi tra quelli esaminati e di quello classificato "elevato" con riferimento all'ambiente naturale e agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "B": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato "elevato" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "medio" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "C": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato un valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli; ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "D": comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

P.R.G. - Comunale

La zonizzazione e specifica destinazione d'uso nelle zone agricole è la seguente:

- I. **Zona agricola di rispetto ambientale** (zona agricola di interesse paesistico), definita come zona agricola in cui esistono particolari problemi di salvaguardia del territorio e dell'ambiente e che pertanto richiede particolari limitazioni da porre agli insediamenti agricoli.
- II. **Zona agricola normale**, definita come la generalità del territorio agricolo, in cui non si manifestano particolari esigenze né di salvaguardia né di destinazione d'uso.
- III. **Zona agricola di pregio naturalistico**, definita come zona in cui sono preminenti fattori naturalistici da conservare attraverso progetti unitari che regolamentino gli usi agricoli compatibili e le preesistenze vegetative, geomorfologiche, ambientali, da preservare anche mediante la creazione di parchi e riserve naturali e il tracciamento di percorsi naturalistici.

In tale zona è prescritta una relazione idrogeologica che confermi la concreta possibilità di realizzare l'intervento previsto.

Parte delle aree individuate nella planimetria allegata alla pratica di cui trattasi, ricade all'interno della **Zona Agricola di Pregio Naturalistico**, definita come zona in cui sono preminenti fattori naturalistici da conservare attraverso progetti unitari che regolamentino gli usi agricoli compatibili e le preesistenze vegetative, geomorfologiche, ambientali, da preservare anche mediante la creazione di parchi e riserve naturali e il tracciamento di percorsi naturalistici. In tale zona è prescritta una relazione idrogeologica che confermi la concreta possibilità di realizzare l'intervento previsto.

P.A.I. – Autorità di Bacino Regionale

Indirizzi generali di assetto di bacino.

1. Il Piano Stralcio di Bacino “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” costituisce lo strumento fondamentale per la gestione delle attività strutturali e non strutturali nel settore della difesa del suolo con specifico riferimento alle dinamiche geomorfologiche di versante.
2. Le limitazioni d’uso del territorio, coincidenti con vincoli urbanistici, sono complementari agli interventi strutturali e concorrono a ridurre il rischio connesso con i fenomeni franosi ed erosivi.
3. Il perfezionamento dell’equilibrio fra uso del territorio e sue limitazioni resta legato al miglioramento del quadro conoscitivo del territorio fisico ed allo sviluppo delle modalità tecniche di rappresentazione.
4. La manutenzione del territorio assume rilevanza strategica. A tale scopo risulta prioritario favorire in ogni forma possibile lo sviluppo di azioni diffuse di comportamento volte a prevenire e a non aggravare lo stato di dissesto dei versanti, nonché ad aumentare l’efficienza idrogeologica del suolo e della copertura vegetale.
5. È considerata prioritaria la manutenzione periodica delle opere strutturali esistenti, realizzate a difesa delle popolazioni residenti e dei beni.
6. Sono considerate prioritarie le opere strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico con riferimento alle aree classificate R4 ed R3, contemplate dal Piano.
7. Al fine di consentire nelle aree non edificate la conservazione dei suoli e l’aumento della capacità di ritenzione delle acque piovane:
 - a) gli interventi nelle aree boschive hanno carattere di eccezionalità e sono consentiti, nei casi e nei modi previsti dalla normativa di settore vigente, solo in funzione della riqualificazione idrogeologica dei versanti;
 - b) il taglio a raso dei boschi è vietato;
 - c) le superfici interessate da fenomeni gravitativi o con vegetazione diradata, qualora comportino rischio, vengono sottoposte a rivegetazione mediante inerbimento o rimboschimento, con specie vegetali autoctone;
 - d) nelle aree boschive percorse dal fuoco devono essere approntate misure di contenimento dell’erosione del suolo, anche mediante utilizzo di materiale legnoso a terra e di quello ricavato dal taglio dei fusti gravemente compromessi e/o in precarie condizioni di stabilità;
 - e) nei territori boscati in abbandono e nelle zone arbustive e prative un tempo coltivate, sono favoriti interventi di recupero qualitativo dell’ambiente mediante l’introduzione di specie autoctone;
 - f) sono promosse attività dirette a mantenere efficiente la rete scolante generale (fossi, cunette stradali) e la viabilità minore (interpodereale, podereale, carrareccie, mulattiere, sentieri);
 - g) nelle lavorazioni agrarie si raccomanda il rispetto degli alberi isolati e a gruppi, nonché delle siepi e dei filari lungo le reti idriche esistenti, preservandone in particolare l’apparato radicale;
 - h) nei terreni agrari situati in pendio sono evitate le lavorazioni lungo le linee di massima pendenza;
 - i) in corrispondenza di sedi stradali che attraversano i versanti, le lavorazioni agrarie osservano una opportuna fascia di rispetto, a monte ed a valle, allo scopo di evitare pericolose mobilitazioni di terreno superficiale.

9. Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale

- Piano di Sviluppo Rurale Regionale

10. Materiale fotografico

Si allega il materiale fotografico a disposizione, da scaricare nei link sottostanti:

https://www.dropbox.com/s/daz6z4vp6zjbvoh/%C2%A9Foto_di_Graziano_Romanelli- MG_2581.jpg?dl=0

https://www.dropbox.com/s/b5tyb2bpzinyd5n/%C2%A9Foto_di_Graziano_Romanelli- MG_2583.jpg?dl=0

https://www.dropbox.com/s/n2lr6qv7baxa4m6/%C2%A9Foto_di_Graziano_Romanelli- MG_5121.jpg?dl=0

https://www.dropbox.com/s/ixav6yfvzemaff/%C2%A9Foto_di_Graziano_Romanelli-IMG_0196.jpg?dl=0

https://www.dropbox.com/s/qjkzj495wb1v2lv/%C2%A9Foto_di_Graziano_Romanelli-IMG_2193.jpg?dl=0

https://www.dropbox.com/s/guw8pydd3pk26fu/%C2%A9Foto_di_Graziano_Romanelli-IMG_2214.jpg?dl=0

https://www.dropbox.com/s/pkzxah0enpgpqz4/%C2%A9Foto_di_Graziano_Romanelli-IMG_2265.jpg?dl=0

https://www.dropbox.com/s/06ng1mbd9x9y0k7/%C2%A9Foto_di_Graziano_Romanelli-IMG_3284.jpg?dl=0

<https://www.dropbox.com/s/9r1be0omzwcyhzb/stemma-lettering2-CSA.jpg?dl=0>

11. Bibliografia

Estratto dal volume III Terra di Lavoro – “Il Regno delle due Sicilie” (opera dedicata alla Maestà di Ferdinando II) – vedasi allegato;

Dati Istat ed Agea;

Atlante Nazionale Del Territorio Rurale – Sistema Locale di Pescara;

Piano Paesaggistico Regionale;

Piano Territoriale Coordinamento Provinciale;

Piano Regolatore Generale Comunale;

Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino Regionale.